

In viaggio lungo le coste da Ventimiglia a Trieste

Dal nostro inviato MICHELE SERRA



Chioggia, capitale di grandi acque e di piccole case

Una giornata in barcone, nella quiete della laguna minore - Da Pellestrina a Malamocco tra chiatte ansimanti e filari di «peociare», lontano dai fragori di Venezia e dai fumi di Marghera

CHIOGGIA — Mai dire «gato» (gatto) a un chioggiotto. Si offende: il microscopico leone di San Marco che adorna la casina accanto al porto, autentica miniatura di Venezia e di potere — assomiglia, appunto, ad un gatto. Così nei secoli, i veneziani hanno deriso i loro meno celebri dirimpettai in laguna. E ancora oggi, a Chioggia i gatti non vanno dimenticati.

Avvicinandosi a Malamocco, Pellestrina, si fa sempre più bella e misteriosa. Pochissimi automobili sostano tra le case di tutti i colori, che portano conigli come il cappello nei giorni di festa. «Ci vivono 4 mila persone e due carabinieri — racconta William — e non succede quasi mai niente. Ai cantieri Poli costruiscono i vaporetto; più a nord c'è una fetta di isola che appartiene alle suore. In centro, due ristoranti eccellenti ma cari, Nane e Memo. E un gran daffare da parte della magistratura per evitare gli abusi edilizi».

Esco dalla darsena di Chioggia sul «moretto», sveltissimo «half tonner» di nove metri e



mezzo di William Berti, barca pluridecorata e vincitrice di grandi regate come la «Cin-quecento per due». William, la moglie Giannina e il figlio Gabriele mi permettono di abbandonare, finalmente, il volante della Panda e di godermi un pezzo d'Italia dove l'asfalto si arrende all'acqua. Un vento tenue spinge il moretto prima verso il mare aperto, davanti alla spiaggia di Sottomarina; poi in laguna, costeggiando l'isola di Pellestrina fino al porto di Malamocco; infine nuovamente verso Chioggia, mostrando le spalle al campanile di San Marco bianco e lontanissimo.

midità micidiale, dalle mareggiate cattive. Le petroliere che attraverso il canale di Malamocco vanno a Marghera, che di fronte a noi mostra le ciminiere e i fumi, quasi chiudono con la propria rotta oleosa e puzzolente la parte meridionale della laguna. Spostandosi più a nord, potremmo incrociare i vaporetto carichi di turisti da e per il Lido, doppiarlo in mezzo a un nugolo di motoscafi e tornare alla base magari via mare, passando davanti al Des bains e all'Excelsior e alle spiagge di lusso lambite da onde appena meno sporche di queste. Ma la brevissima crociera del moretto, per sagacia volontà del capitano vuole essere un'esperienza di povertà, un'esperienza delle acque chioggette: Malamocco, canale industriale, non appartiene più a questo mondo di piccole barche e di piccole attività umane.

La giornata, grazie alla bora di ieri, è straordinariamente limpida: le sagome azzurre dei colli Euganei e delle prealpi venete smuovono un paesaggio che solitamente, anche grazie alla foschia, è di assoluta e irrimediabile piattezza. In mare non c'è nessuno: non i velisti della domenica, dei quali William parla con comprensibile senso di superiorità; non gli odiosi motoscafi, che anch'io, durante questo lungo agosto costiero, ho imparato — non me ne vogliono — ad odiare. La sporcizia dell'acqua, assolutamente incredibile, adorna di riflessi marroni lo scafo bianco del moretto; e ci si chiede, osservando la spiaggia di Sottomarina, come sia possibile che qualcuno possa fare il bagno senza dissolversi istantaneamente come in un acido corrotto.

Si torna alla darsena tra pescatori silenziosi senza canna, e probabilmente senza pesci, che calano nelle acque melmose solo un filo di nylon e aspettano da ore. Il moretto perde anche quel poco di vento che lo aveva sostenuto, e a malincuore accende il motore che frulla tranquillamente a poppa. Una manciata di miglia in cinque ore di navigazione: un riappropriarsi della lentezza, della calma, dei rumori soffusi, dopo migliaia di chilometri e di fretta sull'asfalto. Le prospettive cambiano molto gradatamente, la stessa casa ti accompagna lo sguardo per mezz'ora. La barca a vela (ma anche, poi, i placidi barconi a motore che trasportano uomini e merci senza mai farsi fretta) lascia indovinare ritmi antichi, diversi, immutabili, sposandosi perfettamente a un paesaggio che non potrà mai cambiare più di tanto, perché sull'acqua, per fortuna, l'uomo non ha ancora imparato a costruire residenze e villaggi turistici. La velocità fragorosa dei pochi motoscafi che percorrono anche questa parte desueta e «minore» della laguna, assomiglia a una stupida stonatura in questo concerto di acqua e silenzio.

Il moretto, levriero in mare aperto, oggi è stato un docile ronzino. I tre Berti, che abitano a Piove di Isarco, 15 chilometri nell'entroterra in direzione Padova, se lo godono come un privilegio dei saggi. Parlano di Milano come di un assurdo e lontano mostro di cemento; e sembrano non dispiacersi troppo che l'alto albero e la profonda chiglia della loro barca impediscano loro di inoltrarsi nei canali di Venezia, quasi una metropoli in questo mondo di case piccole e di grandi acque. L'invia nei loro confronti aumenta quando penso che il mio viaggio, ormai prossimo alla conclusione, ha per prossima meta Lignano Sabbiadoro, dove ho letto che albergheranno ancora quasi 200 mila persone. In tutta la laguna, ne avremo incontrate sei e no 2 300, a distanza di barca, a distanza di pace.

Ferrara, comincia la festa

L'hanno seguita, finora, passo passo — avrà anche spiccati interessi per la situazione politica italiana: l'alternativa, le scelte dei comunisti e quelle degli altri. I comunisti, in primo luogo. Questa — chiedono — è davvero una festa o l'anticipo del congresso straordinario? «Una festa — risponde Campione — il cui programma politico non anticipa la discussione congressuale, ma cerca di cogliere i temi presenti nel dibattito sia del partito che delle altre forze politiche». «Non è — dice Mussi — la spettacolarizzazione anticipata del congresso. Tuttavia occasioni di risposta vi saranno per chi si interroga sulla politica dei comunisti, sul nostro sistema di rapporti internazionali, sul pluralismo interno, sul grande sforzo di rinnovamento che ci serve oggi. Nessuna diplomazia: le differenze anche tra noi, quando ci, vedranno».

Ma l'impressione è che nei nuovi spunti usciranno dallo «Spazio donna» (un delicato padiglione verde tenue) per varcare ancora i confini della Festa. Non solo per il filo conduttore incentrato sull'Eros, ma anche per film, documentari, test sulla coppia che qualcuno giudicherebbe eccessivamente postmoderni per una festa dei comunisti e qualche altro vedrà, invece, come un tardivo dispiegamento dei temi della «città dell'amore» dell'Estare romana. Non c'è altra strada che aspettare che il «salotto» apra. Una sola visione si può fare con certezza: scommettiamo che, dopo tante polemiche, sarà pieno zeppo fin dalla prima sera? Diaboliche donne.

Alcune delle Fgci — d'altra parte — ha in mente un suo contributo per vivacizzare l'ambiente. «Jonas» — il mensile dei giovani comunisti — distribuirà, infatti, un questionario sul nucleare tra i visitatori del festival per chiedere loro se sono favorevoli o contrari alle centrali. La Fgci, com'è noto è schierata con gli anti-nucleari. Si attende ora la replica del filo-nucleari. E le successive mediazioni (le precedenti, a quanto pare, non sono state sufficienti).

(con meritato scarso successo) di far decollare in queste ore. Affermavano che il comitato organizzatore avrebbe ottenuto finanziamenti dall'azienda tranviaria. Le cose — chiarisce Sandri — stanno ben diversamente: per le corse speciali di pullman dalla città alla Festa (che saranno frequentissime) il comitato organizzatore sborsa 120 milioni e in cambio del noleggio incassa il prezzo dei biglietti. Tutto regolare (è approvato all'unanimità dai membri della commissione amministrativa dell'Azienda tranviaria).

Un paradosso su cui riflettere

«Crisi comunista? L'apice di questo paradosso lo si riscontra su un punto che dovrebbe fare riflettere tutti, miglioristi, riformisti, innovatori, modernizzanti che siano. E cioè che l'insieme di «catastrofi nazionali» preannunciate nel caso di una vittoria del «si» nel referendum, si stanno puntualmente verificando malgrado la vittoria del «no». E non diciamo grazie alla vittoria del «no», perché non intendiamo utilizzare gli stessi rudimentali metodi dei nostri avversari. Non abbiamo bisogno di simili mezzi di propaganda. Ci è sufficiente propagare sulla base dei richiami alla situazione reale del paese fatti sulle colonne di questo giornale, martedì scorso, dal compagno Alfredo Reichlin. Se si pensa ai tetti dell'inflazione che saltano uno dopo l'altro, alla situazione del de-

ficit con l'estero e di bilancio, al dramma della disoccupazione del Mezzogiorno e al riemergere virulento della criminalità organizzata; se si considera che dopo il trionfo della governabilità pentapartita più della metà del Comuni in cui si è votato sono ancora privi di una giunta; se si tiene conto che è sufficiente che Craxi e Andreotti, in politica estera, si discostino di qualche millimetro da una visione di stretta osservanza atlantica per suscitare un putiferio nella maggioranza, allora appare drammaticamente evidente che questa compagine governativa si regge solo sotto

lo stimolo unificante del nemico esterno. Il vecchio cemento della disciplina anticomunista. Sappiamo benissimo che tra coloro che subiscono, come stato di necessità, questo vincolo, ci sono forze che vorrebbero liberarsene, ed anche per questo si interessano sinceramente alla nostra sorte. Anche questo discorso di noi è il simbolo di una situazione di stallo della nostra democrazia, che può volgersi in una direzione pericolosa, se non si opera rapidamente nella direzione di un suo superamento. Ecco perché nel momento stesso in cui riteniamo doveroso difendere un grande patrimo-

nio democratico — da noi rappresentato — di tutta la società italiana, da attacchi corrosivi e pericolosi, intendiamo anche prestare ascolto al pungolo critico di quanti ci vorrebbero, in un modo o in un altro, «diversi». Ciò non vuol dire che vogliamo o dobbiamo accettare le ricette di un po' troppo semplici che ci vengono proposte. Il problema vero è quello di sapere guardare con coraggio in faccia alle difficoltà che ci stanno dinanzi e ai nostri ritardi e inadeguatezze. Il fatto stesso che ci sia in Italia una maggioranza che mantiene il potere malgrado l'incapacità di governare, si presenta anche come un problema per noi e per tutte le forze di progresso, anche cattoliche, ed è il problema stesso della natura, della maturità ed attualità politica dell'alternativa.

È questo uno dei temi fondamentali della nostra discussione e del nostro Congresso, nell'affrontare il quale non abbiamo nessuna intenzione, a nostra volta, di nasconderci dietro le difficoltà degli altri. Parliamone, parliamone apertamente, andando alla sostanza delle cose. Ciò che invece appare assurdo, e per davvero medievale, è la pretesa che questo paese sia governato da tutti miglioristi, o da tutti riformisti, o da tutti riformatori e rivoluzionari. Ci sono differenze che è bene allentino il pluralismo effettivo della vita culturale e politica del Paese. Quando la sinistra per governare pretende l'omogeneità culturale si avvicina inesorabilmente all'integralismo e al partito unico. Ma tutto ciò è già stato visto, e non è stato il frutto della cattiveria degli uomini.

Interessi bancari

Consiglio ed ha dato occasione a dichiarazioni di adesione alla politica del governo. La situazione dei tassi d'interesse è ora la seguente: — il tasso di sconto praticato dalla Banca d'Italia alle banche che chiedono denaro è del 15,50%; — le banche si prestano fra loro denaro (tasso interbancario) a tassi del 14,15% (a vista) al 13,9% (ad una settimana); — il tasso sui buoni del Tesoro Ordinari (Bot) va dal 13,05% (scadenza a tre mesi) al 13,90% (sei mesi); — il tasso più alto pagato dalle banche sui depositi bancari di qualche decina di milioni è del 12,25% e viene ora ridotto all'11,25% circa; — il tasso minimo (prime rate) fatto pagare alla clientela bancaria dopo la riduzione è del 16% (15,50% in alcuni istituti meridionali) e il tasso massimo è del 21-22%. Per capire quanto grava il costo del denaro bisogna detrarre l'inflazione del 8,80%: quindi la base reale, dopo la riduzione un tasso reale attivo del 7,40%, se applica il minimo (16 meno 8,60) e del 12,40%, se applica il tasso ordinario (21 meno 8,60). Il costo del denaro resta in Italia il più alto fra i paesi industrializzati in ter-

mini reali, detratta l'inflazione. Di qui appunto la secca dichiarazione del ministro dell'Industria: «La riduzione non è sufficiente perché il differenziale tra costo del lavoro e inflazione è ancora il più alto d'Europa, occorre che tale differenziale non superi i sei punti». Per contro la riduzione, attuata dalle banche in un momento in cui raccolgono più ampi depositi, ma c'è poca domanda di credito (a causa del costo) ha ricevuto commenti e dichiarazioni politiche a dir poco esagerate. Ad esempio, il presidente dell'Associazione Bancaria Giannino Paravacini afferma che la riduzione «si inquadra nel generale processo di contenimento del costo del denaro sul quale si è più volte soffermata l'attenzione del sistema nei mesi scorsi, al fine di fornire un concreto contributo all'attività economica e all'azione di risanamento della finanza pubblica». Ma perché si abbia contenimento del costo del denaro

debito pubblico non basta e le banche danno una mano ad accrescere il finanziamento del debito. I banchieri veri — fra i lottizzati c'è un po' di tutto — dovrebbero riflettere seriamente sulle conseguenze negative di ogni solidarietà con la politica di disavanz pubblici ad oltranza che contraddice ogni dichiarazione di lotta all'inflazione e di ripresa economica. La riduzione del tasso ha avuto effetti contrastanti in borsa: depresse le quotazioni di alcuni titoli bancari, rialzo le principali società ma in particolare quelle facenti capo al gruppo Fiat e Montedison. Gli accordi di martedì fra i finanziatori del Nord hanno avuto probabilmente un peso determinante.

Renzo Stefanelli ROMA — Le «parti sociali» cui è rivolto l'appello lanciato martedì dal presidente del Consiglio Bettino Craxi ribadiscono, nelle dichiarazioni di commento, le rispettive posizioni. Paolo Annibaldi, direttore generale della Confindustria, denuncia che l'inflazione «da qualche mese è ferma al 9% e «la necessità del contenimento della

Le accuse a Scalfaro

Per tutelare Cassarà (che aveva subito «minacce telefoniche anonime») vennero prese alcune misure: sorveglianza continua, scorta, macchina e porte dell'abitazione blindate. Il Viminale nega che il vicequestore avesse chiesto mai di essere trasferito. In definitiva, è la risposta indiretta di Scalfaro sul caso, si tratterebbe di registrare purtroppo ancora una volta che «il poliziotto è esposto quotidianamente a rischio».

A braccio, nella sua dichiarazione, Scalfaro ha invece puntualizzato quali misure di governo conta di adottare. Ecco di che cosa si tratta. Si sta potenziando il settore informativo (più uomini e più mezzi) da mettere al servizio delle indagini della magistratura — alla questura di Palermo saranno assegnate nuove macchine «volanti» e verranno sostituite 13 vetture troppo lgostrate, con l'aggiunta di altre auto blindate («al più presto»). Tra breve — ha annunciato Scalfaro — andranno a Palermo il capo della polizia e quello della Criminalpol, mentre per il ruolo dell'alto commissario antimafia c'è la necessità — ha ammesso il ministro — di «chiarimenti legislativi».

Scalfaro ha quindi assicurato che verrà accelerata la presentazione alle Camere della revisione della legge Rognoni-La Torre e ha riferito di aver avuto dai colleghi di gabinetto una «totale solidarietà». Si è astenuto infine da qualsiasi commento sul caso Marino per non «interferire con le indagini dei giudici». L'altro tema in primo piano — oltre alla preparazione della legge finanziaria per l'86 — è stato quello della po-

litica estera, su cui nelle settimane passate si sono registrati contrasti dentro la maggioranza. Non sembra che nella riunione di ieri i rappresentanti liberali e socialdemocratici abbiano insistito nell'esigere «spiegazioni» e nel polemizzare per il recente colloquio in Tunisia tra Craxi e il capo dell'Olp Arafat e per l'avallato dato da Andreotti al convegno «neutrale» di Ericc su scienza e pace. Si sa che su questi argomenti hanno parlato il ministro degli Esteri e quello della Difesa Spadolini per riferire sulla visita del generale americano Abrahamson per il progetto di «guerre stellari». Sembra in proposito che sia allo studio l'invio di una commissione italiana

Bloccati i Boeing 737

ti. Il motore JT8-D è il più diffuso al mondo: lo usano diverse migliaia di aerei presso le 70 avio linee internazionali e centinaia di compagnie charter. L'atteggiamento di distacco degli americani torna a sollevare perplessità. Il sospetto è che ci si trovi davanti ad una «congiura del silenzio». Ad Amsterdam, il presidente della Associazione Mondiale dei Passeggeri, Hans Krakauer, afferma:

«non c'erano mai stati tanti incidenti e morti come quest'anno. Siamo arrivati ad una crisi di fiducia. Bisogna rivedere tabelle operative e disposizioni di sicurezza. Avio linee e charter devono trovare il tempo per eseguire

Dopo la strage del Jumbo Boeing 747 (520 morti), l'avio linea giapponese Jai registra un calo del 10-15 per cento nel numero dei passeggeri. Ha deciso di sospendere ogni pubblicità, in patria e all'estero per i prossimi tre mesi. I suoi dirigenti — ha detto il ministro dell'Aviazione — dovrebbero dare le dimissioni. I premi di assicurazione per le vittime ammontano a circa 13 miliardi di yen. Anche in Inghilterra le famiglie dei 54 scomparsi nel rogo di Manchester stan-

no venendo persuase a presentare istanze di risarcimento danni contro la British Airtours. Un intraprendente studio legale americano si offre di far causa gratis (se la perde) ma col 30 o 40 per cento di utili sulla somma eventualmente conquistata. C'è polemica: l'intervento degli avvocati d'oltre Atlantico non piace ai colleghi inglesi né ai querelanti.

Antonio Bronda

Achille Occhetto

Marco Sappino

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mensella Edifica S.p.A. L'UNITA' iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzata a giornale n. 4535. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19. Telefoni centrali: 489033-2-3-4-5 4891261-2-3-4-5 Tipografia M.L.G. S.p.A. Sede e ufficio: Via del Teatro, 19 00185 - Roma - Tel. 06/453113